



BON NADÂL E BON AN

LA CISILUTE

SFUEI DA LA FEDERAZION DAI FOGOLÂRS DAL CANADA

SIARADE 2004 NUMAR 68

Messaggio del Nuovo Presidente

Come saprete lo statuto della Federazione dei Fogolârs richiede che ogni due anni si tengano le elezioni per scegliere un nuovo esecutivo. In generale, tali elezioni si tengono alla fine dei Congressi biennali. Dopo 10 anni di brillante guida, Paola Modotti Filippin ha deciso di non ricandidarsi per la presidenza. Così, alla fine del Congresso tenutosi in settembre a Vancouver, i delegati elessero un nuovo esecutivo: Joe Toso Vice Presidente, Mara Rosa Tesoriere, Paola Modotti Filippin Segretaria ed il sottoscritto Ivano Cargnello Presidente.

In primo luogo voglio ringraziare, personalmente anche a nome dei neo-eletti, tutti i delegati presenti. È con trepidazione ed ansia che ho accettato questo impegno. Riconosco che sarà molto difficile seguire la rotta impressa da Paola, che al timone della nave della Federazione, ci ha guidati con indiscutibile successo attraverso acque mai sperimentate ed a volte molto tempestose.

Il nuovo esecutivo ringrazia anche Alberto de Rosa e Meni D'Agnolo per il loro aiuto nell'ufficio della Federazione a Toronto. Un ringraziamento particolare va anche ad Enrico Ferrarin, il tesoriere uscente, il quale per molti anni contribuì altruisticamente il suo tempo nel gestire i conti della Federazione.

Ed è così che si apre una nuova pagina verso il futuro. Un nuovo *zoc* viene aggiunto a questo Fogolâr nazionale, nel quale arde intensamente un fuoco da ben 30 anni. Siamo convinti che la fiamma della Friulanità in Canada continuerà ad ardere per molti anni ancora.

Attraverso gli anni la comunità friulana di questo paese ha subito cambiamenti radicali. I friulani, come altri connazionali italiani arrivati in Canada negli anni della forte emigrazione, appena stabilitisi in Canada sentirono il bisogno di associarsi con altri corregionali. Questa non era solo una necessità psicologica alimentata da sentimenti nostalgici, ma rispondeva anche al bisogno di creare associazioni di mutuo appoggio per aiutare ad affrontare, nello spirito di fratellanza, le sfide dell'immigrante che arriva in un paese sconosciuto. (Dobbiamo sottolineare che questi bisogni non erano solo dei friulani, ed in minore misura non erano caratteristiche esclusivamente dei nuovi immigrati canadesi, ma tipico degli immigrati di tutti paesi.) Ed è così che, per rispondere a questi bisogni, in ogni grande città canadese, sono nati Fogolârs, Fameis ed altre associazioni simili, le quali servirono, non solo come un centro di ritrovo per i friulani, ma anche diventarono custodi di tradizioni, del patrimonio culturale, e della *marilenghe*.

Trent'anni fa questi gruppi decisero di unire le loro forze a livello nazionale creando una Federazione, la quale ebbe lo scopo di promuovere i legami tra le società componenti, e, in termini generali, di sostenere e promuovere gli interessi culturali dei friulani in Canada.

Ed ecco che siamo arrivati a un nuovo traguardo. Dopo un lungo periodo di integrazione, (non di assimilazione) i friulani del Canada, si sono inseriti efficacemente nel loro paese di adozione ad ogni livello sociale, culturale, economico e politico. Questo è chiaramente illustrato dal fatto che si nota un grande numero di Friulani nei più alti vertici della

Foto 1: L'Assessore Regionale Roberto Antonaz e signora, assieme al Direttore dei servizi Marco Stolfo ed Elena Fioritto alla scoperta di Vancouver. **Foto 2:** Il nuovo comitato esecutivo - Da sinistra, Segretaria Paola Modotti Filippin; Vice Presidente Giuseppe Toso; Tesoriere Mara Rosa e Presidente Ivano Cargnello. **Foto 3:** Il neo eletto presidente ritratto assieme ad esponenti della prima generazione di canadesi di origine friulana. Fra loro Corinna Mestroni delegata dall'Ente Friuli nel Mondo.



società canadese: imprenditori, avvocati, militari, politici, accademici, medici, ecc.

In conclusione, i friulani di questo paese non sono più friulani canadesi ma canadesi di origine friulana.

Durante questo lungo percorso siamo partiti dall'insicurezza dell'immigrazione e, percorrendo sentieri difficili, abbiamo saputo accettare e fare il meglio nelle peripezie di questo lungo tragitto. Oggi possiamo dire che i canadesi di origine friulana si sono perfettamente integrati in questa società e, non pecco di superbia quando aggiungo che, in molti casi, serviamo d'ispirazione e siamo di esempio ad altre etnie. Dopo questo lungo cammino siamo arrivati ad un incrocio dove dobbiamo assolutamente decidere che strada scegliere per proseguire a servire i nostri canadesi friulani. Per salvaguardare il futuro della Federazione e dei Fogolârs dovremo porgerci domande fondamentali. Non sarà facile e richiederà uno sforzo particolare, però sono convinto che troveremo il coraggio di rispondere a queste istanze, e queste risposte saranno la chiave per aprire le porte a nuove aspirazioni ed aggiornare i nostri traguardi. Innanzitutto, dovremo stabilire dove vogliamo andare per sapere quale strada prendere e come arrivare.

La nuova amministrazione, cosciente che ci dovranno essere dei miglioramenti, lavorerà strettamente con i Fogolârs per stabilire nuovi traguardi aggiornati e che rispondano ai desideri dei nostri membri. Mi permetto di suggerire qualche idea:

1. Aggiornare i metodi di comunicazione tra Federazione e Fogolârs.
2. Cercare giovani con conoscenze idonee per rafforzare l'utilità dell'internet.
3. Formare un gruppo consultivo di giovani per discutere programmi di loro interesse.
4. Rivisitare la situazione finanziaria della Federazione.

Queste sono solo proposte che pensiamo che una volta accettate e messe in pratica, daranno un rilancio non solo alla Federazione ma anche a tutti i Fogolârs.

Nel prossimo futuro, attraverso i vostri sodalizi, sarete interpellati per fare in modo che tutti abbiano l'opportunità di esprimere le loro opinioni: mentre la Federazione sarà sempre disposta ad offrire 'leadership', dipenderà dei membri federati decidere il ruolo della associazione nazionale. La Federazione continuerà sempre a favorire ed appoggiare gli interessi della friulanità canadese presso le istituzioni, sia canadesi che italiane. Nel frattempo si impegna a continuare ad essere un 'partner' attivo con i 'partners' regionali che avranno come obiettivo, lo sviluppo della cultura friulana e gli interessi dei nostri membri.

Con il vostro aiuto avanza verso nuovi orizzonti e, come l'hanno fatto i nostri antenati, passeremo ai nostri figli e nipoti la torcia della Friulanità affinché la nostra cultura rimanga viva per le generazioni future. In questo modo, assicureremo che la tessera della cultura friulana rimanga sempre visibile, ed arricchisca il mosaico pluriculturale canadese.

Vi chiederete perché quest'ottimismo! Ecco la nostra risposta: nel passato i friulani in tutto il mondo sono stati indiscutibilmente pionieri nel creare organizzazioni come i Fogolârs e Fameis. Per più di un secolo, dove si trovava un gruppo di friulani, si accendeva un Fogolâr. Il *cjavedâl*, simbolo sacro della famiglia friulana, è stato portato nei deserti, nelle steppe e nelle pampas di tutti i continenti: ed è così che per molti anni siamo stati all'avanguardia di movimenti regionali. Oggi, all'inizio di questo nuovo secolo, vi si propone ancora una volta di aprire novelli sentieri e diventare innovatori, trasformando la nostra Federazione ed i nostri Fogolârs in strumenti di

Ivano Cargnello, Presidente

LA CISILUTE

SFUEI DA LA FEDERAZION DAI FOGOLÀRS DAL CANADA
FOGOLÀRS FEDERATION OF CANADA



AFFILIATED TO "ENTE FRIULI NEL MONDO"

7065 Islington Avenue
Woodbridge, Ontario L4L 1V9
Fax & Tel. (905) 851-7898
fog.fed@sympatico.ca



DIRETTIVO

Presidente

Ivano Cargnello
132 McLeod St
Ottawa, ON K2P 0Z7
Tel: (613) 234-5936

Vice Presidente

Giuseppe Toso
3960 Napier Street
Burnaby, BC V5C 3E9
Tel: (604) 299-2389 Fax: 946-6321
E-mail: joe@trimetalfans.com

Segretaria

Paola Modotti Filippin
P.O. Box 267
Manson's Landing, BC V0P 1K0
Tel: (250) 935-6541 Fax: 935-6861
E-mail: filippin@telus.net

Tesoriere

Mara Rosa
1480 Filion Avenue
arr. Saint-Laurent, Montreal QC H4L 4E8
Phone: (514) 748-2642 Fax: (450) 510-2544
E-mail: zen@total.net

Assistente d'Ufficio

Alberto De Rosa
2332 Sheppard Avenue W.
Weston, ON M3M 1M3
Tel: (416) 745-5860

ELENCO DEI FOGOLÀRS DEL CANADA

Sig. Renzo Facca, Pres.
Fogolâr Furlan di Calgary
22 Westview Drive S.W.
Calgary, AB T3C 2R7
Tel: (403) 293-0366 Fax: 255-2910

Sig. Ivano Cargnello, Chairman
Fogolâr Furlan di Ottawa
P. O. Box 9203, Station "T"
Ottawa, ON K1G 3Z7
Tel: (613) 234-5936

Sig. Giuseppe Chiesa, Pres.
Fogolâr Furlan di Edmonton
14230 - 133 Avenue
Edmonton, AB T5L 4W4
Tel: (780) 457-1590 Fax: 475-6755

Sig. Nirvano Graffi, Pres.
Fogolâr Furlan Sault Ste. Marie
P.O. Box 23115, Station Mall
Sault Ste. Marie, ON P6A 6W6
Tel: (705) 254-5711 Fax: 254-7966

Sig.na Alessandra Gardin, Pres.
Fogolâr Furlan di Halifax
833 Sackville Drive, Suite # 2
Lower Sackville, NS B4E 1S1
Tel: (902) 864-5426 Fax: 865-7809

Sig. Vittorio Centis, Pres.
Fogolâr Furlan di Sudbury
P.O. Box 2277, Station "A"
Sudbury, ON P3A 4S1
Tel: (705) 566-1409 Fax: 674-9646

Sig. Joe Petozi, Pres.
Famèe Furlane di Hamilton
P.O. Box 59
Binbrook, ON L0R 1C0
Tel: (905) 643-6745 Fax: 664-1363

Sig. Luigi Gambin, Pres.
Famèe Furlane Toronto
7065 Islington Avenue
Woodbridge, ON L4L 1V9
Tel: (905) 851-1166 Fax: 851-6863
gigi46@sympatico.ca

Sig.ra Renata Buna, Pres.
Fogolâr Furlan London & District
P.O. Box 2821
London, ON N6A 4H4
Tel: (519) 451-1826 Fax: 858-2535

Sig. ra Francesconi Mercedes
Società Femminile Friulana di Toronto
14 Katie Court
Toronto, ON M6L 1R6
Tel: (416) 244-1485

Sig.na Paola Codutti
Fogolâr Furlan "Chino Ermacora"
505, rue Jean-Talon Est
Montréal, PQ H2R 1T6
Tel/Fax: (514) 721-6364

Sig. Giuseppe Toso, Pres.
Famèe Furlane di Vancouver
2605 East Pender Street
Vancouver, BC V5K 2B6
Tel/Fax: (604) 253-6437 Pres. 299-2389

Sig. Danilo S. Toneguzzi, Pres.
Fogolâr Furlan di Niagara Peninsula
10 Maureen Avenue
Welland, ON L3C 4H6
Tel: (905) 735-1164 Fax: 735-9687

Sig. Luciano Sovran, Pres.
Fogolâr Furlan di Windsor
1800 E.C. Row
North Service Road
Windsor, ON N8W 1Y3
Tel: (519) 966-2230 Fax: 966-2237

Sig. Mario Bertoli, Pres.
Famèe Furlane Oakville Italian Club
P.O.Box 76009-1500 Upper Middle Rd.W.
Oakville, ON L6M 3H5
Tel: (905) 822-9640 Fax: 822-4802
Country Club Tel: (905) 878-1030

Sig.na Gabriela Condello
Fogolâr di Winnipeg
P.O. Box 3102
Winnipeg, MB R3C 4E6

For information on the Furlan Youth Federation of Canada,
please contact the Fogolâr Federation of Canada at (905) 851-7898

Publicazione a cura della Fogolârs Federation of Canada

Coordinamento redazionale Paola Modotti Filippin
Redazione editoriale Vittorio Marcon
Coordinamento e impaginazione Sonia Bertolissi
Collaboratore Rino Pellegrina
Impaginazione Learning Commons, University of Calgary
Stampa Calgary Colorpress

Scorcio del tavolo d'onore - Una illustre rappresentanza di vari livelli di governo, italiano e canadese: Presidente Regionale Roberto Antonazzo, l'Assessore Regionale Roberto Antonazzo, la Presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans in Canada Paola Modotti Filippin e il MLA per Vancouver-Burrard Lorne Mayencourt.



Daniele D'Agaro virtuoso sassofonista friulano.



Si da inizio ai lavori - Il Coro Folcloristico Italiano della British Columbia intona gli inni nazionali.

Cerimonia d'apertura "Fogolârs 2004"

Relazione della Presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada alla cerimonia d'apertura del Congresso

WELCOME, BIENVENUS, BENVIGNUTS

Un cordiale e caloroso saluto di benvenuto a tutti i partecipanti nonché ai nostri distinti ospiti, in occasione del quindicesimo convegno nazionale della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada.

A warm and sincere welcome to all our distinguished guests gathered here to celebrate the fifteenth national gathering of Friulans from across Canada and parts of the United States.

'O volin palesâ il nestri agrât a la regiòn Friül-Vignèsie Julie par jessi presint cuntune rapresentance cusì cualificade cu le personis dal asesôr Antonaz, dal diretôr Stolfo e a la province di Udin, rapresentade culi stesere dal prof. Strassoldo, so president e, tal stes timp, president dal Ent Friül tal Mont e dal conseîr Roncali. 'O vin ricevût messâz dai presidents da lis provincis di Pordenon e di Gurize che si cusin par no podê jessi presonts cause impegnis conflituâi.

La nostra gratitudine va inoltre al console Dr. Visetti e al rappresentante dell'



Istituto Italiano di Cultura Dr. Cosenza.

We wish to thank Lorne Mayencourt, MLA for Vancouver-Burrard for taking time out of his busy schedule to attend tonight's gathering and help us celebrate the long life and auspicious future of the Friulan community in Canada. Like Vancouver, many are the cities in Canada that can boast the presence of a vibrant Friulan community actively engaged in keeping alive its cultural roots and celebrate its diversity. It is in so doing that Friulans can continue to contribute to the enrichment of the social fibre of their cities and become positive examples of the multicultural ideal that has built this country.

Questa sera diamo il via ufficiale al convegno "Fogolârs 2004" *Da mâr a mâr, un puint che nus lèe.* Un simbolismo quello del ponte chiaro e ovvio. Uno strumento di collegamento fra due realtà, fra due mondi, fra due o più generazioni. Uno slancio fra una sponda ed un'altra che deve essere ben calcolato e che non può mai essere dato per scontato.

Se in passato il ponte come metafora collegava il Friuli con la sua diaspora, nel prossimo futuro la sua funzione sarà ancor più critica cercando di collegare anche due modi di pensare che si stanno sviluppando, a causa degli anni trascorsi dalla prima emigrazione, in direzioni divergenti, l'uno con base strettamente nella *mittle* Europa l'altro decisamente nel continente Nord Americano puntato per ragioni di sopravvivenza verso l'Asia.

Il futuro, come si presenta, è certo momento importante per imparare non solo modi di agire e pensare diversi ma specialmente, nella comunicazione di idee e progetti, come i nostri messaggi vengono recepiti.

Per me questa fase, diciamo istruttiva, è già cominciata. Durante una mia recente visita in Friuli, ho imparato molto dalla relazione data dal Dott. Bassetti del gruppo Globus et Locus. Ho imparato che, grazie al boom dell'informatica e l'annientarsi dei confini che hanno creato il Global Village del terzo millennio, la descrizione di provenienza delle persone va allargato. Dove in un passato veramente prossimo bastava dire friulani per definire chi era membro dell'eredità culturale del Friuli, tramite diritto di nascita o discendenza, questo termine non dava spazio a coloro che, venuti a contatto con oriundi friulani, si identificano con la cultura friulana per affinità di gusti o simpatie. Ed ecco che coniando una nuova parola come *'friulanici'* il mondo cambia ed include tanti che s'identificano come appartenenti ad un gruppo, in questo caso friulano, attraverso un processo di scelta personale. Se ci sono settanta mila friulani in Canada di discendenza diretta dal Friuli, quanti sono coloro che possono descriversi *'friulanici'*? Mentre senz'altro un numero di questi ha conosciuto il Friuli attingendo informazioni e notizie attraverso canali d'informazione come libri, viaggi ed internet, la maggior parte di loro ha scoperto la cultura, la lingua, le tradizioni della nostra regione attraverso contatti diretti con i suoi discendenti che risiedono qui. Ecco che arriviamo così all'importanza che ogni friulano ha di farsi ambasciatore ed 'agente motivatore' per la sua terra d'origine. Coloro che una volta s'identificavano come emigranti hanno sempre mantenuto il contatto, per lo meno al livello emotivo, con



la piccola patria, quel pezzettino di terra che non ha potuto dar da vivere a tutti i suoi figli e li ha visti partire, e loro si sono sempre dichiarati pronti ad aiutare e ad intervenire a suo favore.

Ma a Cividale, il mese scorso, ho sentito dire da più fonti che bisogna cambiare, che i Fogolârs se non sono non hanno più la vitache, così come sono che non sono più divulgare informazione d'oggi i Fogolârs desi e diventare centri e di commercio per logie friulane. Se offendono i presidenti sono presenti a questi biamo tutti cercare di arrivano le inform-Pordenone, Gorizia

Prima di avviarci prendiamo in consi i Fogolârs hanno sa hanno saputo mobinazionali in momenti e come ancor oggi mantengono e sanno tramandare, ai loro soci e ai loro concittadini, una forte cognizione di cosa vuol dire essere friulani. È il rispetto che i friulani all'estero hanno saputo guadagnarsi come individui e di conseguenza come associazioni che ha portato la nostra Regione alla conoscenza del mondo.

Da anni la Federazione sta chiedendo, come unica associazione che rappresenta indistintamente tutti i sedici Fogolârs aderenti, di essere consultata sia dal governo regionale che dal consiglio dell'Ente Friuli nel Mondo ma, senza nessun riscontro. Abbiamo chiesto all'Ente Friuli nel Mondo di essere partecipi nella selezione dei nostri rappresentanti in Friuli promettendo di scegliere persone che hanno un dito sul polso dell'associazionismo in Canada e non operanti a distanza da esso. Anche questa richiesta non ha trovato riscontro.

La nostra Federazione e la vasta comunità che essa ovviamente rappresenta, merita tutta la stima ed il rispetto che, crediamo, la nostra lunga e documentabile storia può dimostrare. Il prossimo mese infatti, celebriamo il trentennale di fondazione.

Al giorno d'oggi la comunicazione si svolge attraverso canali diversi non tanto per quel che riguarda mezzi e tecnologie ma come vengono recepiti i concetti stessi. Se questo è vero per i friulani nati in Friuli tanto più lo è per i giovani nati, cresciuti e formati fuori regione. Parole come democrazia, *privacy*, *in put* ecc. assumono colori diversi quando sono espressi da gente che vive realtà diverse. Mentre i nostri pionieri cercano di interpretare il senso dietro le parole conoscendo, per averla vissuta, la cultura da dove partono, per i giovani questo non è possibile. I friulani nati in Friuli sono motivati ed incentivati, nel loro ruolo di ambasciatori, da un forte attaccamento allo sviluppo della loro terra d'origine e da un amore profondo per essa. Per i nostri giovani anche se sicuramente qualificati, se l'appello viene fatto attraverso incentivi economici e di commercio, la cosa è ben diversa. Una volta che la spinta a sviluppare una rete di distribuzione di un prodotto o un aspetto tecnico perde l'incentivo economico, l'interesse può essere sostenuto solamente attraverso un ulteriore infusione di capitale semplicemente perché il processo non ha un carattere prettamente affettivo ma piuttosto economico.

Con tutto questo non vorremmo apparire pessimisti, ma piuttosto poter dire *"a duj i socestants dal Friül-Vignèsie Julie culi presints: avete una grande risorsa in Canada, una legione di corregionali e di friulanici volonterosi a darsi da fare.* Abbiamo una rete di collegamento che permette la presenza a questo convegno a più di 400 persone. Quello che chiediamo è di stabilire un partenariato con la Regione che riconosca le nostre abilità e sappia trasmettere il rispetto che meritiamo. Sdiamoci al tavolo e diamo inizio ad un vero e proprio dialogo, dopo tutto siamo tutti nella stessa squadra!

Prima di concludere vorrei già d' adesso ringraziare tutti ipresenti e in modo particolare i soci della Famée Furlane di Vancouver e il comitato organizzatore, per quanto hanno fatto, sotto la guida del loro presidente Joe Toso. Il successo di questo importante evento è dovuto in gran parte alla generosità del loro volontariato e alla ricezione dell'invito da tutti gli altri Fogolârs sparsi in quasi ogni provincia di questo gran Paese.

Tutti i nostri convegni hanno lasciato, nella mente e nel cuore dei partecipanti, un ricordo speciale ma questo, il quindicesimo, allestito dalla Federazione ha un che di speciale. Siamo di ritorno a Vancouver, sede del terzo congresso nazionale di 25 anni fa e segna appunto, in modo particolare, i trent'anni di vita della Federazione. Il simbolo di questo anniversario è la perla e non c'è modo migliore di descrivere la presenza dei sedici Fogolârs in Canada se non come un lungo ma delicato filo di perle che va dall'Atlantico al Pacifico. Questa analogia riprende la realtà con precisione perché come perle ogni Fogolâr è diverso l'uno dall'altro, di simile valore e sostanza ma di colore e tonalità leggermente diverso ed è questa diversità che comprova la purezza di ogni singola perla.

Ed ora, con un senso di soddisfazione, misto anche a commozione e trepidazione che dichiaro i lavori del quindicesimo convegno nazionale Fogolârs 2004 aperti.



addirittura morti lità di una volta, non servono più, lidi strumenti per ni, che al giorno vono trasformar-d'informazione prodotti e tec- queste nozioni dei Fogolârs che tre giorni, dob- capire da dove zioni a Udine, o Trieste.

su percorsi nuovi derazione quanto puto dare, come litare aiuti inter- di tragica realtà

“Fogolârs 2004”: Mosaico made in Canada



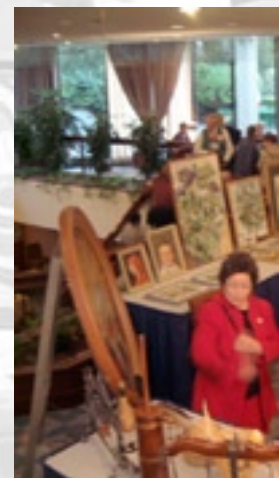
Occasione di ritrovo e ricollegamento - La rilevanza dell'aspetto sociale del convegno è una delle grandi attrazioni di questo evento biennale.



L'Assessore Regionale per le identità linguistiche e i migranti, all'istruzione, alla cultura, allo sport, alle politiche della pace e solidarietà Roberto Antonaz e Paola Modotti Filippin durante uno scambio di doni.



Daniele D'Agaro con la famiglia Chiesa di Edmonton.



Momento di formale eleganza durante la serata di gala al Centro Italiano di Cultura.



Joe Toso e Presidente di Friuli nel Mondo Marzio Strassoldo in una foto ricordo alla serata di gala.



“vivente” friulano -



Celso Boscariol, Anita Boscariol e Lorne Mayencourt, MLA per Vancouver-Burrard.



Il Console Generale Giorgio Visetti, Genevieve Toso e il Presidente della Famée Furlane e Chairman del comitato organizzatore Giuseppe Toso, posano per una foto ricordo con Paola Modotti Filippin.



Campioni di opere d'arte e lavori d'artigianato da diverse località rappresentano solo una parte del talento presente nelle nostre comunità.

Volunteers in Ethnocultural Organizations: Making Communities Work

The following is an excerpt of the presentation made by Dr. Livianna Tossutti, Professor of Political Science at Brock University, at “Fogolârs 2004”

In an era marked by the erosion of public confidence in government, plummeting electoral turnout rates, and budget-conscious governments withdrawing from the provision of public services, voluntarism is increasingly being touted as the key to promoting active citizenship and restoring faith in democratic institutions. The so-called “third sector” of Canadian society touches our lives through hospitals, universities, over 78,000 charities, an approximated 100,000 non-profit organizations such as the clubs of the Fogolârs Federation of Canada, and many more informal grassroots groups.

Public opinion surveys have shown that the public trusts the voluntary sector more than it does government or business. Academic studies conducted in North America and Europe have shown that strong voluntary networks benefit societies because they build “social capital,” or the norms of generalized reciprocity and social trust that nurture the capacity for collective action. Communities with a vibrant network of volunteer organizations tend to be more prosperous, enjoy a more equitable distribution of wealth, and higher levels of electoral turnout, political interest and trust.

Canadians have a strong tradition of voluntarism and civic participation. The 1997 National Survey of Giving, Volunteering and Participating indicated that 7.5 million Canadians annually volunteer a total of 1.1 billion hours through non-profit organizations that perform a variety of important functions. Non-profit organizations such as the clubs of the Fogolârs Federation of Canada are places where newcomers can maintain cultural solidarity with others from their homeland, as they adapt to a new country. These clubs have helped build “social capital” by providing vital social services and recreational and social opportunities to members of the Friulan community, and by establishing relationships with other Canadians through their cultural and charitable activities.

The following examines the extent to which immigrants and Canadian-born individuals participate in ethnocultural voluntary organizations such as the Fogolârs and Fameis.

Immigrants in Voluntary Organizations

An analysis of the Equality, Security and Community survey (1999/2000) reveals the following profile of who joins ethnocultural associations in Toronto, Vancouver and Montreal. The membership tended to be equally distributed between males and females, with immigrants (73.7%) more likely to join these organizations than the Canadian-born (26.3%). Most of the members (55.6%) emigrated before 1985 and 44.4% between 1985 and 1999. Almost 40 per cent of the members of ethnocultural organizations were aged between 18 and 29 years. Most members had children living with them (85%) and a slight majority (51.5%) were married. About one-fifth of those who felt that their ethnic origin was very/somewhat important were members of ethnic organizations, compared to only 7 per cent of those who thought that ethnocultural identities were not very important. Similarly, 89.6% of ethnic organization members thought ethnic origin was very/somewhat important, compared to only 10.4% who did not think it was very important.

Another survey showed that community service, professional associations, sports associations and religious associations were the most popular forms of involvement for both the Canadian-born and immigrants. Community service groups were the only organizations that close to half of the respondents in each group joined. Between 26 and 42 per cent of the survey respondents reported belonging to religious and sports associations.

Youth Voluntarism

The presentation also looked at youth involvement in voluntary organizations. I found that 18 to 29 year-olds were less involved than older Canadians in five of seven types of voluntary organizations, with the two exceptions being sports/leisure/hobby and artistic/musical/cultural clubs. When young Canadians were asked why they did not volunteer, more than three quarters of them reported that they did not have the extra time. However, it is also noteworthy that 37 per cent of Canadian-born youths said that no one had asked them to become involved. Another 20 per cent said they did not know how to get involved.

Conclusion

Foreign-born Canadians were more likely to join professional, ethnic and religious organizations than the Canadian-born, although their preferences for ethnic and religious organizations subsided with the passage of time in Canada. Canadian-born respondents were more likely to join sports associations and unions. The relatively stronger attachment of immigrants to religious associations might be traced to their key role in helping new arrivals settle and adapt to a new country.

Recent arrivals were less likely than more established immigrants to join cross-cultural (bridging), community service, professional and sports associations than immigrants who had lived in Canada for more than 10 years. Community-based, ethnic and religious associational memberships were the only organizations which recent arrivals joined at higher rates than the more established immigrants. This is in keeping with research showing that recent arrivals join bonding organizations in order to meet their immediate settlement needs, to maintain their language and culture, or because they have needs that can't be met by non-ethnic associations as a result of language barriers, discrimination and other obstacles. As was the case in earlier studies, the appeal of ethnic associations diminishes for more established immigrants.

Presidenti



Cinque presidenti di Fogolârs che hanno ricevuto una targa ricordo per aver servito la loro comunità per più di dieci anni consecutivi. Mancano i presidenti di London e Niagara.



Cerimonia di chiusura



Cerimonia di chiusura - I delegati ripresi durante la colazione dell'ultimo gior-

“Fogolârs 2004”



Da Mâr a Mâr, un pint che nus lèe

Relazione Finale

Il 6 settembre 2004 si è concluso a Vancouver il convegno “Fogolârs 2004” *Da Mâr a Mâr, un pint che nus lèe*. La Federazione dei Fogolârs del Canada, associazione nazionale senza scopo di lucro - che raccoglie sedici Fogolârs sparsi in tutto il Paese, come entità organizzativa - ringrazia sentitamente il governo regionale del Friuli Venezia Giulia per aver partecipato in modo così tangibile alla realizzazione di questo progetto.

L'insigne presenza dell'Assessore Roberto Antonaz e del direttore Marco Stolfo, responsabili per l'istruzione, cultura, sport e pace e del servizio per le identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero ha dato un grand'appoggio morale alla Federazione nonché ai direttori dei singoli sodalizi. Data la realtà demografica e il passare degli anni dal momento dell'emigrazione, un contatto così qualificativo e diretto con la Regione è, in questo delicato momento, molto importante per i responsabili delle associazioni che tutelano la presenza friulana in Canada. Per tanti Fogolârs questi sono gli anni del “cambio di guardia” quando la direzione dei sodalizi passa dalle capaci mani dei friulani, nati nel territorio della regione, a friulani nati fuori che, di conseguenza, s'identificano e professano molteplici alleanze. Non abbiamo dubbi sulla capacità organizzatrice delle nuove generazioni, ne mettiamo in dubbio il loro affetto per il Friuli, ma l'autorevole presenza di rappresentanti del governo regionale ad incontri come i nostri “congressi”, dimostra tangibilmente il valore del volontariato (quando due culture ed entità si fondono) sia per i friulani come per i canadesi. La dimostrata opportunità d'incontri e scambi come quello avvenuto fra il Ministro federale canadese per la piccola e media industria Henderson e l'Assessore Antonaz, porta in evidenza la forza e la stima che le comunità friulane fuori regione hanno acquisito in tutt'e due le realtà, quella europea e quella nord americana.

Tutti gli aspetti e le varie attività del nostro convegno sono importanti e

possono portare tangibili benefici sia ai partecipanti come ai docenti e artisti che ne prendono parte. Ad esempio la presenza di Daniele D'Agaro, musicista ed arrangiatore jazz friulano, venuto per l'occasione in Canada, lo ha portato all'attenzione degli organizzatori del Jazz Festival di Vancouver, Festival di fama internazionale. Si spera che, attraverso questo vantaggioso primo contatto a tu per tu tra un esponente del mondo musicale friulano e gli organizzatori locali, si

possa contare sulla sua presenza a questa manifestazione in un prossimo futuro. Ovviamente questi incontri sono solamente alla fase iniziale, ma la nostra associazione si pregia di essere stata strumento “motivante” e si dichiara disponibile per possibili altri collegamenti.

A prescindere dai risultati ottenuti a questo convegno va notato il generoso contributo in ore di volontariato che un progetto di questa portata assorbe sia nel sodalizio direttamente interessato, in questo caso Vancouver sia negli altri che sono riusciti a motivare centinaia di friulani a prender parte al quindicesimo convegno della friulanità nel Nord America. Da notare inoltre che questo tipo di convegno si ripete ogni due anni e il suo sostentamento assorbe molte energie e fondi della Federazione e dei sodalizi che la compongono.

Attività connesse al convegno

Le seguenti attività hanno contribuito ad arricchire il programma del convegno.

Concerto di musica Jazz

Il concerto di musica Jazz si è tenuto al Coast Plaza Hotel il 3 settembre 2004 nel salone principale dell'Hotel. Il musicista Daniele D'Agaro, accompagnato dallo strumentista locale Paul Plimley, ha presentato davanti a un numeroso pubblico di congressisti un programma di musica originale interpretato con verve e creatività. Il repertorio ha incluso pezzi classici americani e brani con radici nel folclore friulano.

Serata Culturale

La serata culturale, in un certo senso la perla del Congresso, ha avuto luogo al Vancouver Playhouse, teatro di prestigio di questa città, la più grande del Canada occidentale. Dagli ultimi studi sociologici è evidente che questa

metropoli offre un ambiente multiculturale di grande varietà e spirito d'inclusione che serve da esempio a tutto il paese. Quest'aspetto di accettazione e convivenza ha decisamente

prevalso durante tutto il programma della serata. Esibizioni da parte di gruppi folcloristici e solisti di origine europea come: Daniele D'Agaro ed Alessandra Bordon, il coro folcloristico italiano della British Columbia, il Quartetto Italiano e la compagnia teatrale Bella Luna, sono stati contrapposti ai Nisga'a Ts'amiks Dancers di giovani ed *elders* autoctoni che hanno saputo, in breve tempo, aprire una finestra su un mondo culturale che sta vivendo un momento di spinta dall'interno verso un

suo rinascimento nel contesto canadese. La palese ricchezza culturale ha dimostrato come, in una società che rispetti le varietà e le differenze, ogni individuo può arricchirsi attraverso il mondo di chi gli vive accanto, in altre parole *il mont, par lâ indenant, no l'â di savé di agadìn*.

La compagnia teatrale locale Bella Luna, pezzo forte della serata, guidata da Susan Bertoia, una giovane canadese con radici friulane, ha affascinato tutti per la freschezza e l'energia del suo programma. Partendo da un'esperienza vissuta a cavallo di due culture, come quella nord americana e quella friulana, Susan, coadiuvata da Marco e Stefano, ha accompagnato gli spettatori attraverso la dolce-amara esperienza del trapianto migratorio per poi esplodere in un classico esempio di “commedia dell'arte”. Il gruppo austriaco Shoe Platters ha completato il programma con scenette comico musicali di grande ilarità.

Premio Aquileia

Il premio Aquileia è stato istituito dalla Federazione come riconoscimento ad individui che - nel campo del volontariato - operano per il sostegno e la diffusione della cultura friulana in Canada.

Il premio Aquileia, per l'anno 2004, è andato a: Rina del Nin Cralli - scrittrice di prosa e teatro nonché di poesia residente a Toronto; Sonia Bertolissi - coeditrice del giornale La Cisilute, residente a Calgary; Silvano Mion - artista del rame, residente a Windsor.

Mostra dell'artigianato

La mostra dell'artigianato ha presentato al pubblico, presso il Coast Plaza Hotel, una selezione di lavori nei campi del mosaico, della fotografia, della lavorazione del rame e del ricamo.

S. Messa in Friulano

Padre Adelchi Bertoli di Montreal ha celebrato in friulano la S. Messa domenica 5 settembre nella chiesa di St. Helen a Burnaby. Questa celebrazione, da anni fa parte integrante del convegno. Circa 600 persone hanno partecipato alla consacrazione. Da ricordare l'accompagnamento dei brani cantati in friulano dal coro folcloristico italiano di Vancouver. Durante la serata culturale, Padre Bertoli ha letto alcuni brani di Riedo Puppo.

Workshops

I tre workshops organizzati dalla Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada hanno coperto la parte tangibilmente “informativa” del convegno. Le tematiche di questi gruppi di lavoro sono state scelte allo scopo di avere un data base sul quale poter preparare piani per il futuro del volontariato nelle nostre comunità.

Workshop #1

La professoressa Tossutti ha presentato i risultati di una ricerca sul volontariato

analizzando quest'aspetto, e il suo impatto in seno ad organizzazioni etnico-culturali. Per ulteriori dettagli vedere l'articolo a pagina 6.

Workshop #2

La professoressa Lee ha basato la sua presentazione su una realtà vera ed attuale che avrà certamente un impatto importante per gli italiani, e di conseguenza i friulani, che abitano nella provincia dell'Alberta.

Il Ministero dell'istruzione pubblica sta rivedendo il curriculum delle scuole elementari e medie e, fra i tanti soggetti sotto scrutinio, è incluso lo studio di una lingua straniera. Mentre il francese, essendo una delle due lingue ufficiali del Paese era in passato la lingua per eccellenza ora il campo è aperto ad una scelta maggiore. Lo studente, in futuro avrà la scelta fra sette lingue. Lasciando momentaneamente in disparte le problematiche che si possono intravedere come per esempio il bisogno di trasportare gli studenti in scuole diverse dove la lingua di loro scelta viene offerta, la mancanza di dialogo con esponenti di gruppi linguistici già formati nella provincia è un fattore molto preoccupante. Ad esempio lo studio della lingua italiana non è stato preso in considerazione nonostante una lunga e numerosa presenza di connazionali nel territorio e un forte numero di insegnanti già idonei all'insegnamento della lingua.

Nella sua presentazione la professoressa Lee ha cercato di motivare i presenti e attraverso loro altri gruppi di volontari a prendere azione e fare pressione sul Ministero a difesa del valore dell'insegnamento dell'italiano.

Preoccupante finora è stata la palese apatia dei mass media di fare luce su questo argomento in un periodo di campagna elettorale in Alberta.

I partecipanti al workshop si sono sentiti stimolati ed hanno accettato la spinta verso la mobilitazione delle loro comunità.

Workshop #3

Attraverso un “percorso” basato sulla sua esperienza di vita, il professore Kim Bondi ha presentato un interessantissimo workshop riguardante la motivazione dei giovani per il ritorno ai valori delle loro radici etniche dopo gli anni di assenza.

Con l'aiuto di oggetti vari come foto, utensili da cucina e da lavoro, biglietti di viaggio, il professore Bondi ha accompagnato in viaggio a ritroso nel tempo i partecipanti. Partendo dal punto dove la cultura del cep, nel suo caso friulano, è una cosa vissuta ogni giorno e di conseguenza data per scontata entro i muri di casa, diventa una cosa da lasciare dietro l'uscio una volta il giovane s'inscrive nel mondo prima scolastico e poi socio ricreativo in cui vive.

Bondi, nella sua presentazione è riuscito a dimostrare la necessità di punti d'ancoraggio come nonni, cibi tipici, musica e manifestazioni folcloristiche e la presenza della comunità per poter dare al giovane gli “strumenti” di cui abbisogna per forgiare la propria identità. Ed è solamente attraverso questa forte identità personale che il giovane può, a suo tempo diventare strumento di collegamento fra il mondo dei suoi avi e quello dei suoi figli.

La profondità del messaggio assieme al filo di speranza e ottimismo espresso dal

Immagine: Magnifici ed imponenti esemplari d'arte Haida - Gli Haida sono una popolazione autoctona della costa occidentale del Paese.



Vancouver



Vivaci costumi folcloristici friulani - Le Socie della Lega Femminile di Vancouver danno il benvenuto ai congressisti.



Dopo Cene



Nadâl dal Signôr

(Lavor cjòlt dal libri di pre Claudio Bevilacqua "Alc di fresc pa la tô sêt" stampât ta la tipografie Ribis tal 1995)

Cuanch'è sta rivant 'za l'ore par Marie, di vè il fi (ch'è varès scugnût vuardâsi!), ve' ch'a j tocje di partî...

I parons, sentâz a Rome, 'è an cjàpât la decision di fâ i conz ta dut l'imperi, par savê ce tanc' ch'a son.

E la int 'a torne a cjase, tai païs ch'a son nassûz: tanc' tu viôdis pa lis stradis, cui a pît o in atris mûz.

Vuê, cjalant daûr...la storie, nus ven clâr il biel sistem, cjàtât fûr dal divin Pari, par diregi viers Betlèm

Ancje 'Sef, che, cun Marie, nol varès propit pensât, chel moment, di lâ in Gjudee, là ch'al veve l'antenât.

A Betlèm duc' 'a cjalâvin, 'za di sècui, cun rispiet, sint la pàtrie dal re David, ricuardât cun grant afiet:

Il plui pizzul di vot fradis, cence scuele, a fâ il pastôr, cuanche Dio lu sielgeve pal so popul cun favôr...

A bracet 'Sef e Marie, acetant il grant strapaz, misturâz in caravane, 'a partissin par chel viaz.

A Betlèm, in tune stale, viôdin nassi il lôr frutin, e lu mêtin tune grèpie, tun cjanton ch'al è cidin.

Al è il Fi dal Regn eterni, rivât jù cence sunsûr, ch'al duâr dongie la mari, cun chêt gnot ch'è je difûr!

Cualchidun al bat te parte: son rivâz siet vot pastôrs, come David sècui prime, tôr de scune a fâ i onôrs.

Ancje il Cîl 'l è dut in fieste tant pai omps che pal Signôr, cun chêt bieles improvisade di mandâ so Fi cun lôr!

(*O vin lassade la grafie originâl)

BEÂZ I VIEI!

(Conte cjolte dal libri "Par un pêl" di Riedo Puppo, otave edizîon 1983)

Beâz i viei! Chei che no san ce ch'è je la tape a cronometro, e di dutis lis peraulis technichis di zûc a' cognossin nome: il «Fuori mi chiamo!»... Chei che s'a bevin «Coca Cola»... no la tègnin nancje tal stomi.

Une di Ermis Munin al veve un faganel malât (al devi vè vût un incastri): un faganel ch'al dismoveve dut il borc, s'al stave ben.

Ermis al mande Milio Vuarâz a viodilu. Milio al va a cjalâlu, po al torne ca.

«E alore» dissal Ermis «ce ti samèjal?».

«Mâl, mâl» dissal Milio. «No mi a nancje cognossût!...».

Milio Vuarâz lu vès amêns, nomo? Al è chel ch'al podeve trai al jèur e no j à trat. «Cun chêt viamenze li» dissal «al devi copâsi istès».

E Jâcun Dos, lu vèso cognossût? Chel ch'al fo clamât a rispuindi a di une citazion a otantecinc agn, parvie di un debit di quindis francs...

Il judiz conciliatôr j imponè di parâ jù il debit. E Jâcun: «'O pâj si, siôr judiz, 'o paj. Se il Signôr mi dà la grazie di cjatâ lavôr, 'o pâj si...».

Quant ch'al muri, al clamâ il plevan e al fasè test tes sôs mans. «Siôr plevan, 'o varès voe di lassâ cincen francs pe glesie e mil pal benefizi».

«Brao, Jâcun, brao!» al spesè il plevan. «Un galantomp di vîf e un galantomp di muart. E indulâ saressino chesc' bêt?».

«Al è chel ch'o pensi ancje jo mo, siôr plevan!...» al rispuindè Jâcun.

«Une carogne di vîf e une carogne di

muart!» al zontâ il plevan.

Ma in chêt volte carogne al voleve di quasi ninin. Al jere dut un altri mont.

Pensâit che il vicjari Merluz, ch'al vignive jù di Sante Margarite come il folc, in biciclete, al coreve savèso parcè? Parcè ch'al jere sigurât su la vite e al tentave di colâ par cjàpâsi alc.

In chêt volte nissun robave. A' cirivin di uadagnâsi la vite onestamentri. Uê, invezzit, al è un onôr a fâsi mantignî. Difât Checo al à fat cont che un contadin al manten siet di lôr.

«Almancul ch'o vès la sodisfazion di savê quâi ch'a son i miei» dissal Piloco. «A' varessin di mangjâle curte veh!» (Anzit, par di la veretât, lui al à dite «sutile», e invezzit di «mangjâle» al à doprade un'altre perâule di significât squasi contrari).

Ma contenz distès. Int buine e di cûr. L'unic vizi al jere che no usavin a patî sêt. Che anzit doi amions di Brezzâ, une volte..., doi di chei ch'a distudavin la sêt daspès, a' lârin a confessâsi a Feagne parvie che là, in chei timps, al jere un predi ch'al pative tante di chêt sêt ancje lui, e duncje al lave di cane par lôr. Ben, si spetaressino vualtris une domande di cheste fate?: «Ce vin bevêso?»

E il plevan invezzit ur à fate cheste domande.

«Siôr, 'o vin il vizi di bevi... unevo-re... a dutis lis oris... e dut il timp dal an».

E ce vin bevêso?» dissal il plevan.

«Eh, ce uèliâl» dissal il prin, ch'al jere Bepo, «robe di cjase fin ch'a 'nd è, dopo tai cantinons: clinto, merecan, nostran, ancje bacò, siôr... baste ch'al sedi neri».

«Uh ce brut vizi ch'o vès. No savêso che il vin nus fâs diventâ nemâi! Ben

ben, aromai ce ch'al è bevût al è bevût. E par pinitinze 'o disarès vic' rosaris». (In chêt volte lis pinitinzis a' jerin un pôc cjalcjadutis).

Il pecjadôr al cedè il confessionari al so compagn. Ma quant che si scambiârin il puest, Bepo nol podè fâ di mâncul di visâ l'amî, ch'al veve non Tin: «Di' po, Tin. Viôt che jo cul bacò e merecan 'o ài vinc' rosaris su pe sche-ne; tû che tu tetis butiliis, ti'n capite un scjalâr».

Tin nol capî ben li per li, e al lè sot.

Ancje lui al veve nome un pecjât:

«Siôr, 'o bêt simpri e no soi mai plen».

«E ce vin bevêso?» dissal il plevan.

«Siôr plevan, su la mè steme si podarès scrivi: unevo-re e bon. Jo 'o scoli butiliis di Rosazzis e di Faedis...».

A chi ret si visâ des perâulis dal so amî, al capî di colp, al fermâ di bot, al sbassâ il cjâf e al spietâ la sglavinade di rosaris.

Il confessôr al sclari la vòs, po al sentenziâ: «Chel di Rosazzis m'è pete ancje a mi... Pobon» al continuâ il plevan «cîrî di no passâ la misure... si... insome cirin di limitâsi... e par pinitinze 'o disar-in tre Gloria patris».

La conclusion 'è fo che Tin al judâ Bepo a di i rosaris... e Bepo al gambiâ qualitât di vin.

Ma no podèrin fâ la Comunione tal indoman parcè ch'a lârin a cjase ch'al cricave di, e aromai... a' vevin fate ricjadude.

(*O vin lassade la grafie usade dal Autôr)